

## Ancora massacri di Cristiani in India

Il muro del silenzio &quot;ha rotto il cardinal Bagnasco, nella prolusione al Consiglio Permanente della Cei. Ma della situazione dei cristiani in India gli organi di stampa hanno dato notizie frammentarie. E la notizia è poi caduta nel muro del silenzio, sopravanzata da altri fatti. I massacri sono stati già documentati su questo sito in uno dei post precedenti. E la situazione per i cristiani &quot;India non è migliorata. E così &quot;India della tolleranza, della democrazia, degli insegnamenti del Mahatma Gandhi è scivolata nella vergogna. Il premier Manmohan Singh e il cardinal Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai, hanno definito le spedizioni punitive contro i cristiani appunto &quot;una vergogna per la nostra patria&quot;. Il bilancio, aggiornato a inizio settembre, e quindi probabilmente aggravatosi, è pesantissimo: decine di morti (alcune fonti dicono 100), almeno 52 chiese (tra cattoliche e protestanti) distrutte, centinaia di case danneggiate; e poi, quattro conventi, cinque fra ostelli e alloggi per giovani, sei istituti cattolici dediti al volontariato e al sociale devastati, centinaia di auto ed altri effetti personali incendiati. I cristiani si sono rifugiati nelle foreste vicine, e ancora oggi vivono nascosti lì, senza abiti né cibo. E purtroppo il bilancio, già grave, è destinato a salire. Non è la prima volta che in Orissa (lo stato indiano dove sono cominciati gli attacchi ai cristiani) ci sono situazioni di questo genere. Lo scorso dicembre, alla vigilia di Natale, &quot;organizzazione fondamentalista indù (Vishwa Hindu Parishad, Vhp) ha ucciso 3 persone, attaccato e distrutto 13 chiese e cappelle, ferendo e lasciando senza tetto un gran numero di cristiani sempre nel distretto di Kadhamal. A spingere le folle indù contro i cristiani vi era Swami Laxmanananda Saraswati, uno dei capi del Vhp. Swami è stato poi ucciso da un gruppo terrorista maoista la sera del 23 agosto. Ma alcuni capi del Vhp hanno dato la colpa ai cristiani, e durante le cerimonie funebri migliaia di radicali indù hanno dato inizio al pogrom. &quot;obiettivo? Uccidere i cristiani e distruggere le loro istituzioni. &quot;intenzione è quella di eliminare la missione dei cristiani, tutta in favore di tribali e dalit, gli emarginati delle caste, i quali vedono nel cristianesimo una strada per migliorare la loro situazione, vedere affermati i loro diritti, trovare finalmente una dignità al loro essere uomini. In un certo senso, la persecuzione è la misura dell&quot;efficacia della missione cristiana. Nell&quot;opporsi all&quot;impegno dei cristiani, i fondamentalisti indù si oppongono anche all&quot;induismo di Gandhi, che voleva per &quot;India un Paese laico, aperto a tutte le religioni, &quot;eliminazione delle caste e la dignità dei Dalit, da lui definiti &quot;figli di Dio&quot; (harijan). I massacri in Orissa non hanno però suscitato le reazioni della comunità internazionale: nessuna diplomazia si è mossa per la fine dei massacri, a parte qualche sparuta circostanza (come le parole del ministro degli Esteri Frattini), e nemmeno dalle associazioni sono arrivati segnali di solidarietà. Anzi, alcuni hanno pensato che dietro le accuse di proselitismo fatte dai radicali indù ci sia una qualche verità. Monsignor Mamberti, a capo della diplomazia vaticana, ha parlato a fine agosto di una sorta di &quot;cristianofobia&quot; che cerca di scrollarsi di dosso, anche con la menzogna, &quot;eredità cristiana. E così restano nel silenzio mediatico le persecuzioni dei cristiani in Orissa. Articolo del dott. Andrea Gagliarducci (a.gagliarducci@gmail.com)